

- Asse 13: Multi – settoriale (8,5% circa delle risorse).

Circa il 62% delle iniziative vengono realizzate per il tramite delle Organizzazioni Internazionali, in collaborazione con Enti italiani, confermando la scelta di privilegiare canali agili per l'impiego delle risorse, in modo da meglio assicurare la rapidità di esecuzione richiesta. Il rimanente 38% delle iniziative vengono realizzate direttamente da Enti italiani.

I progetti a carattere regionale impiegano il 71% delle risorse e comprendono attività di formazione ed assistenza tecnica condotte in tutti i Paesi dell'area. I settori rilevanti sono: pubblica amministrazione (13,7%), agricoltura ed allevamento (22,5%), ambiente (7,2%), servizi di pubblica utilità (14,3%) e gestione programmata dei flussi migratori (5,8%).

In Albania, Bosnia ed Erzegovina e Croazia sono concentrati i progetti di cooperazione civile e militare (5%), attuati tramite azioni di formazione del personale di protezione civile e del personale del Corpo dei Vigili del Fuoco, interventi di risanamento e ristrutturazione di edifici destinati ad attività socio - culturali.

L'attività a favore di profughi e rifugiati (7,3%) viene effettuata prevalentemente in Bosnia ed Erzegovina e Serbia e Montenegro, tramite la formazione di operatori locali per assistere le comunità nel recupero dei traumi di guerra, nonché favorire la reintegrazione di ex - combattenti nella società civile e nel mercato del lavoro.

In Albania e Kosovo sono stati finanziati interventi a tutela del patrimonio artistico e culturale (6,2%) che includono la formazione professionale, unitamente alla ricostruzione e al restauro di testimonianze monumentali delle diverse etnie.

In Kosovo è previsto un consistente intervento multi - settoriale comprendente progetti di infrastrutturazione leggera nel settore dei servizi di pubblica utilità, programmi di cooperazione universitaria, scambi culturali ed interetnici, nonché azioni mirate alla protezione dell'ambiente.

L'intervento di particolare interesse nazionale di cui alla delibera citata è relativo al Corridoio Paneuropeo multi – modale V, attraverso l'istituzione e il funzionamento del relativo Segretariato tecnico.

Capitolo 5

Articolo 5: Utilizzazione delle risorse attribuite al Ministero delle attività produttive

5.1. Iniziative di Promozione e Assistenza alle imprese

In ossequio alla ripartizione effettuata con la delibera 2002, al Decreto del Ministro delle attività produttive n. 378 del 31 ottobre 2002, nonché alle già citate disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle attività produttive ha approvato, nel maggio 2003, le iniziative progettuali di Promozione e assistenza alle imprese (v. Allegato 5) facenti capo alle finalità di cui all'art. 5, comma 2), lettere d), e), f) della legge 21 marzo 2001, n.84.

Si tratta di n. 20 progetti per un importo totale di euro 8.112.568,99 a valere integralmente sugli stanziamenti 2001 e parzialmente su quelli del 2002 attribuiti alle finalità sopra citate con il richiamato Decreto del Ministro delle attività produttive.

I progetti approvati possono essere inquadrati secondo i seguenti "Assi":

- **Asse 1: Informazione e Comunicazione (13% circa delle risorse):**
 - a) progetto integrato di informazione e comunicazione on - line sui Balcani, finalizzato alla creazione di un Portale rivolto alle imprese ed alle PPAA;
 - b) costituzione di centri di monitoraggio e informazione da collocare nell'area balcanica ed in Italia;
- **Asse 2: Assistenza Tecnica (28% circa delle risorse):**

- a) distacco di esperti italiani presso le PPAA centrali e locali dei Paesi dell'area e inserimento di esperti presso gli Organismi Internazionali;
 - b) consulenza giuridica e trasferimento di *know – how* in materia di sistema anagrafico per le imprese;
- Asse 3: Formazione (10% circa delle risorse):
 - a) formazione diretta a giovani laureati, tecnici e manager italiani in materia di internazionalizzazione e cooperazione economica;
 - b) formazione di personale tecnico e manageriale locale, ivi inclusa la comunità italiana in loco, nel settore privato secondo il modello delle Piccole e Medie Imprese e nel settore finanziario e bancario;
- Asse 4: Ambiente, Servizi e Strutture di Pubblica Utilità (5% circa delle risorse):
 - a) inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici;
 - b) progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile;
- Asse 5: Sviluppo delle PMI (33% circa delle risorse):
 - a) programmi articolati di sviluppo delle PMI tramite la realizzazione di una rete tra le istituzioni, gli enti e le associazioni di categoria italiane e locali, ivi incluse attività di formazione del personale locale nel settore privato delle PMI e dell'internazionalizzazione e di assistenza tecnica in materia di registro delle imprese;
 - b) sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli “spazi economici transfrontalieri”, programmi di scambio tra i distretti industriali e di agevolazione del commercio e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi Paneuropei multi – modali V, VIII;

c) interventi finalizzati alla riconversione ed allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale;

- Asse 6: Interventi di particolare interesse nazionale (11% circa delle risorse):

a) Corridoio Paneuropeo multi – modale VIII: finanziamento e costituzione dell'attività del Segretariato tecnico a sostegno della Presidenza italiana del Corridoio.

In particolare, gli interventi di informazione e comunicazione, assistenza tecnica e formazione evidenziano un approccio regionale, con attività condotte in tutti i Paesi dell'area. Interventi formativi sono previsti, altresì, in Bulgaria e Serbia e Montenegro nel settore finanziario e bancario.

In Bosnia ed Erzegovina (Entità della Republika Srpska) e Serbia e Montenegro sono concentrate le attività nel settore dell'ambiente e dei servizi di pubblica utilità, come sviluppo di programmi di cooperazione interregionale, nella più ampia cornice dei partenariati già in essere tra Regioni ed Enti locali italiani e dell'area.

Le proposte progettuali riguardanti lo sviluppo delle PMI, quali il rafforzamento delle reti tra enti ed istituzioni a sostegno dell'internazionalizzazione, sono concentrate in prevalenza su singoli Paesi, con un impatto territoriale capillare, in corrispondenza di centri produttivi ed economici. Emerge, altresì, un orientamento di attività modulato anche secondo le vocazioni geografiche e territoriali dei soggetti promotori italiani.

E' individuabile, infatti, una prima linea direttrice di interventi condotti a partire dall'Italia, asse Nord Ovest – Nord Est, con impatto sui Paesi del Corridoio Paneuropeo multi – modale V, incluso il Ramo C Ploce – Sarajevo – Osijek - Budapest. La seconda linea direttrice si muove dal Centro – Sud Italia con incidenza lungo l'asse dei Paesi del Corridoio Paneuropeo multi – modale VIII, anche in termini di sostegno alle infrastrutture leggere. Sulla stessa linea direttrice sono proposte attività di scambi tra distretti industriali e programmi di cooperazione transfrontaliera finalizzati all'agevolazione del commercio.

Iniziative di sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale sono destinate invece ai Paesi che godono di maggiore stabilità istituzionale e più favorevole congiuntura economica, quali Croazia e Romania. Tali attività sono

promosse da parte di soggetti del Nord Italia in settori strategici per gli stessi destinatari, nella fattispecie soprattutto quello agro – alimentare.

L'intervento di particolare interesse nazionale (Asse 6) è relativo al Corridoio Paneuropeo multi – modale VIII, attraverso l'istituzione e il funzionamento del relativo Segretariato tecnico.

Oltre il 53% dell'ammontare complessivo dei progetti è destinato ad attività di carattere regionale, riconducibili agli Assi 1, 2 e 3. Inoltre, il 24% delle risorse è rivolto ad attività nei Paesi del Corridoio Paneuropeo multi – modale VIII, con una speciale attenzione alla Romania (circa 6,5% delle risorse totali).

Per Bosnia ed Erzegovina e Serbia e Montenegro sono previste attività che costituiscono rispettivamente circa l'8,5% dell'importo totale, prevalentemente nel settore dell'ambiente e dei servizi e strutture di pubblica utilità (Asse 4), nonché dello sviluppo delle PMI (Asse 5). Sempre lo sviluppo delle PMI è settore prevalente con riguardo alla Croazia, per un impegno di risorse di circa il 6%.

5.2. Altre finalità previste

E' opportuno rilevare che l'attuazione del dettato dell'art. 5 comporta la costante e attenta osservanza dei vincoli derivanti dalla normativa UE in materia di aiuti di stato, nonché del *consensus* OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

L'avvertenza nasce dalla particolare formulazione di alcuni commi dell'articolo in oggetto.

Tale elemento, unito ai recenti orientamenti della Commissione Europea, ha causato, di fatto, il blocco dell'attivazione degli strumenti finanziari previsti all'art. 5 comma 2, lettere a) e b). Come verrà specificato di seguito, il Ministero delle attività produttive ha predisposto i provvedimenti necessari a assicurare un adeguato utilizzo delle risorse inizialmente destinate a tali finalità.

Altre difficoltà legate, altresì, ad esigenze di armonizzazione e coerenza degli strumenti, sono sorte in relazione ai comma c) e g) del medesimo articolo. E' in corso, pertanto, da parte del Ministero delle attività produttive la finalizzazione degli atti destinati ad assicurare l'impiego dei fondi complessivi previsti dai suddetti comma.

In sintesi, alla data odierna, il Ministero delle attività produttive ha potuto utilizzare euro 8.075.510,00 per iniziative di Promozione e Assistenza alle

imprese, mentre, ad oggi, si registra il mancato utilizzo di euro 14.132.136,66 sul totale di euro 22.207.646,66, attribuito all'Amministrazione in oggetto per l'anno 2001.

Con riferimento ai singoli commi dell'art. 5 della legge si osserva quanto segue:

Comma 2, lettera a): *concessione da parte di Simest S.p.a. di finanziamenti agevolati senza interessi*

Comma 2, lettera b): *concessione di una garanzia integrativa e sussidiaria ai soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui alla lettera a)*

In relazione a entrambi gli strumenti finanziari il Ministero delle attività produttive, in data 18 giugno 2003, ha emesso il decreto (Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 agosto 2003) che modifica la ripartizione delle risorse interne precedentemente effettuata. In base agli ultimi orientamenti della Commissione Europea in materia di aiuti di Stato è emersa l'opportunità di allocare diversamente gli stanziamenti previsti per le finalità in oggetto, facendoli confluire sulle attività di cui all'art. 5, comma 2, lettere c) e g).

Comma 2, lettera c), g): *istituzione presso Simest S.p.a. e Finest S.p.a. di un fondo con finalità di "venture capital" per l'acquisizione di partecipazioni societarie da parte di Simest S.p.a. e di Finest S.p.a.*

Sono in corso di finalizzazione da parte del Ministero delle attività produttive i diversi provvedimenti volti a regolare il fondo, rendendo nel contempo omogenei tutti gli strumenti analoghi esistenti.

Comma 3, lettera a): *incremento del fondo rotativo Legge 394/81 per la concessione di garanzie su finanziamenti concessi a PMI italiane danneggiate da mancati pagamenti, a*

***seguito degli eventi bellici in Jugoslavia
del 1999***

E' stato dato avvio all'attività in oggetto, per la quale sono stati già definiti e pubblicizzati meccanismi e procedure (Circolare del 30 giugno 2003, n. 4, di Simest S.p.a.).

Comma 3, lettera b): ***costituzione di un fondo interamente
destinato all'attività di microcredito***

Il Ministero delle attività produttive ha attivato gli strumenti previsti dalla legge per l'individuazione dell'Istituto di Credito chiamato a gestire il fondo in oggetto. Non è stato manifestato, però, interesse al bando di gara pubblicato nelle dovute sedi.

Capitolo 6

Articolo 7: Fondo rotativo

La complessa redazione dell'articolo in oggetto ha comportato un approfondito lavoro di analisi del contesto giuridico e operativo, svolto con la costante collaborazione dei soggetti attuatori, delle Regioni, delle Province Autonome e degli Enti locali.

Sono state finalizzate le intese tra i Ministeri degli affari esteri e delle attività produttive e le Regioni e le Province Autonome, volte a dare concreta operatività agli Accordi di Programma contemplati della legge 21 marzo 2001, n. 84. Una sostanziale opera di sensibilizzazione è stata svolta nei confronti delle amministrazioni per dotarle di tali Accordi, ove mancanti.

Può senza dubbio affermarsi che è stato dato avvio a un modello funzionale di azione integrata Stato – Regioni e Province Autonome, con riguardo a diversi ambiti di intervento nei Paesi dell'area balcanica.

L'attività descritta ha portato nel giugno del 2003 al riconoscimento da parte dell'UTOB della conformità rispetto agli indirizzi della delibera 2002 di n. 10 progetti promossi e gestiti da n. 14 Regioni, oltre che da alcuni altri Enti locali (v. Allegato 6), per un ammontare complessivo di euro 10.845.594,00. L'intera quota 2001, pari a euro 7.230.396,58, è già stata erogata agli Enti promotori, a fronte degli interventi approvati dal Ministero delle attività produttive.

Si tratta di iniziative di cooperazione in ambito economico, selezionate dal suddetto Ministero e configuranti un quadro generale suddiviso nei seguenti "Assi":

- Asse 1: *Good Governance*;
- Asse 2: Servizi di Pubblica Utilità;
- Asse 3: Sviluppo delle PMI (con particolare enfasi sui processi di de - localizzazione dei distretti industriali).

L'art. 93 della Legge Finanziaria 2003, riguardante i fondi speciali fuori bilancio, contiene, *inter alia*, disposizioni che configurano in prospettiva la soppressione della sezione autonoma del Fondo rotativo *ex art.* 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

Tale sezione è destinata a raccogliere gli stanziamenti dedicati a finanziare i progetti promossi e gestiti dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni ai sensi dell'art. 7 della legge.

E' necessario ricordare che il susseguirsi di norme e di sostanziali modifiche all'assetto strutturale che regola la concessione dei finanziamenti ha dato origine ad un disorientamento dei soggetti interessati e ad un aggravio di problematiche nel coordinamento delle iniziative.

Inoltre, la ristrettezza dei tempi e la disponibilità solo parziale dei fondi non hanno consentito, di articolare a pieno una politica integrata di intervento nei diversi campi previsti dalla legge.

Capitolo 7

Articolo 8: Monitoraggio ambientale

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (MATT) ha istituito il fondo per le attività di monitoraggio dell'inquinamento chimico - fisico e radioattivo nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'art. 8 della legge, che prevede una dotazione di euro 1.342.787,93 per il 2001 e di euro 2.065.827,59 per il 2002.

Per l'attuazione degli obiettivi previsti dalla legge è stato conferito l'incarico di assistenza tecnica ad un soggetto attuatore, individuato tramite una gara internazionale.

Il Ministero ha, altresì, stipulato un accordo di collaborazione con l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale (ANPA), per la realizzazione delle attività di monitoraggio.

Sono stati, inoltre, concessi due finanziamenti all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e all'Università di Siena, rispettivamente, per la realizzazione di uno studio di *capacity building* in Romania e di una ricerca geo - chimica ambientale nell'area di Mitrovica.

A fronte delle attività sopra riportate sono stati impegnati stanziamenti per un importo complessivo di euro 2.735.400,00.

Conclusioni

Allo stato attuale l'impegno degli stanziamenti di cui al Fondo *ex art. 3* è dunque il seguente:

- Fondi 2001 assegnati al Ministero degli affari esteri: impegno integrale di euro 22.207.646,66;
- Fondi 2001 assegnati al Ministero delle attività produttive: impegno integrale di euro 22.207.646,66, con utilizzo di euro 8.075.510,00 rispetto all'importo complessivo.

Le nuove iniziative sono state presentate al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive entro la scadenza fissata dagli stessi Enti attuatori al 5 settembre 2003.

- Fondi 2001 destinati a progetti promossi e gestiti da Regioni, Province e Comuni *ex art. 7*: impegno integrale di euro 7.230.396,58 nell'ambito degli Accordi di Programma con il Ministero delle attività produttive.

A breve l'UTOB sottoporrà al Comitato dei Ministri la nuova proposta per la definizione delle "Linee generali, indirizzi strategici e priorità per la realizzazione coordinata di interventi italiani nell'area balcanica", comprensiva della ripartizione degli stanziamenti 2003.

L'impegno degli stanziamenti 2001 e 2002 di cui al Fondo *ex art. 8* è pari a euro 2.735.400,00, a fronte di euro 3.408.615,52.

Da ultimo, si evidenzia che la legge 21 marzo 2001, n. 84, una volta a regime, costituirà l'unico e importante strumento di politica estera a disposizione dell'Italia atto a garantire una presenza costante, efficace e coordinata del nostro Paese nell'area balcanica.

Allegato 1

Legge 21 marzo 2001, n. 84

**"Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione,
alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica"**

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo 2001

art. 1.

(Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani)

1. La presente legge disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica, anche al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.
2. Per gli interventi di cui al comma 1 è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Comitato di Ministri, di seguito denominato «Comitato», presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero, delle finanze, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche comunitarie. Alle sedute del Comitato partecipano i Ministri competenti nelle materie cui si riferiscono gli argomenti di volta in volta sottoposti all'esame del Comitato medesimo.
3. Il Comitato, con riferimento alle finalità di cui al comma 1:

- a) definisce le linee generali e gli indirizzi strategici, nonché le priorità per aree geografiche e settoriali, per la realizzazione coordinata di interventi di cooperazione allo sviluppo e di promozione e assistenza alle imprese, realizzati dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero del commercio con l'estero, dalle regioni e dagli enti locali;
 - b) provvede alla ripartizione delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3;
 - c) verifica lo stato di attuazione degli indirizzi adottati.
4. I Ministri e gli altri enti attuatori trasmettono al Comitato una relazione semestrale sullo stato di realizzazione dei rispettivi interventi.
 5. Il presidente del Comitato invia semestralmente alle Camere una relazione sugli indirizzi strategici nonché sulle priorità per aree geografiche e settoriali. A conclusione delle attività previste dalla presente legge il Comitato invia una relazione alle Camere sui risultati ottenuti, con specifica attenzione a quanto delineato nel Patto di stabilità, adottato a Colonia il 10 giugno 1999, e a quanto previsto nella Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo, siglata a Sarajevo il 30 luglio 1999. La relazione semestrale deve indicare se le risorse di cui all'articolo 3, utilizzate ai sensi dell'articolo 5, siano connesse a flussi di delocalizzazione nei Paesi balcanici di unità produttive già insediate in Italia.

art. 2.

(Unità tecnico-operativa)

1. Il Comitato è assistito da una unità tecnico-operativa, di seguito denominata «unità», istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e coordinata da un rappresentante speciale per le iniziative di ricostruzione dell'area balcanica, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

2. L'unità è composta da:

- a) esperti, entro un contingente massimo di cinque unità, tre dei quali scelti tra estranei alle pubbliche amministrazioni, con contratto di diritto privato a tempo determinato, e due tra dipendenti di dette amministrazioni; questi ultimi sono collocati in posizione di comando o di fuori ruolo per la durata dell'incarico; i criteri di selezione degli esperti di cui alla presente lettera sono stabiliti con il medesimo decreto di cui al comma 1, ovvero con altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; i posti occupati da dipendenti collocati fuori ruolo non possono essere coperti mediante nuove assunzioni;